

Giovanna Giorgia Lubello

Secondo Bruner (1992a), il pensiero narrativo introduce nella conoscenza lo scenario della soggettività nel quale si concepisce l'oggetto non soltanto come un insieme di caratteristiche, ma anche per il valore che può assumere per la soggettività, qualificandolo non qualitativamente, ma come totalità, andando oltre la semplice somma delle qualità immediatamente percepibili. Egli considera la narrazione il primo dispositivo interpretativo e conoscitivo di cui l'uomo, in quanto soggetto socio-culturalmente situato, fa uso nella sua esperienza di vita (Bruner, 1988, 1992b): essa viene intesa dallo studioso come un processo finalizzato a declinare la realtà *al congiuntivo*, aprendola all'indeterminatezza e al possibile, collocandola al centro della relazione tra insegnamento e apprendimento, quale mediatore relazionale con la funzione di creare le condizioni più vantaggiose per favorire nell'alunno, considerato singolarmente o in gruppo, processi riflessivi e ricorsivi (Bruner, 1983).

Il discorso narrativo non produce certezze sul mondo così com'è, ma presenta molteplici e varie prospettive che permettono di rendere comprensibile l'esperienza; attraverso la narrazione, l'uomo conferisce senso e significato al proprio esperire e delinea coordinate interpretative e prefigurative di eventi, azioni, situazioni e su queste basi costruisce forme di conoscenza che orientano il suo agire (Eco, 1994), divenendo così uno strumento fondamentale per la costruzione di significati e per la facilitazione dei processi di cambiamento sociale e organizzativo (Kaneklin, 1998).

Le potenzialità ritmiche del linguaggio supportano i percorsi di comprensione e apprendimento: il ritmo diventa il mezzo espressivo del quale la soggettività si serve per dare un volto al suo vissuto del mondo; esperienze immediatamente rilevabili sono riscontrate nell'esperienza quotidiana di bambini e adulti e nei grandi componimenti letterali: il bambino ricorre a filastrocche, giochi linguistici, indovinelli ritmati per esprimere il suo modo di percepire gli eventi, l'autore per trasmettere ed universalizzare la particolarità di un intimo sentimento o visione.

Sollecitare gli allievi a costruire filastrocche ritmate sui contenuti disciplinari vuol dire agganciare tali costrutti alle facoltà immaginative della mente: sul piano dell'azione didattica; il percorso appena descritto comporta significativi guadagni in termini di apprendimento e di comprensione sia perché promuove il consolidamento delle connotazioni strutturali dei concetti sia perché ne sancisce il rilievo e l'importanza sul piano dei significati personali (Piccinno, 2019).

Tra i vari personaggi del mondo dello spettacolo, negli ultimi anni, si è distinto per il suo modo innovativo e originale di "cantare la scuola" e trasmettere ai più, mettendo in musica i più disparati contenuti didattici, il cantautore Lorenzo Baglioni che nei suoi componimenti descrive, trattando in modo articolato, ma scorrevole e fruibile, svariati argomenti didattici e concetti di difficile memorizzazione, rendendoli accattivanti, ma mantenendo un notevole spessore tecnico-linguistico, nonostante la dimensione ludica, riuscendo così a raggiungere i più; vedasi il successo raggiunto da tormentoni "drammatici – grammatici" quali *L'apostrofo*, *La*

perifrastica passiva, Il congiuntivo, La punteggiatura. Secondo Piccinno (2019), questi esempi si pongono come una valida rappresentazione delle potenzialità epistemiche del ritmo, un dispositivo che non funge solo da mero espediente mnemonico o ricreativo, ma si pone come un'attività di recupero e consolidamento dei contenuti disciplinari, permettendo di creare uno spazio di intervento idoneo al recepire le sollecitazioni della realtà personale di colui che svolge l' esercizio: anche producendo o facendo produrre una semplice filastrocca si sollecitano le potenzialità analoganti della mente aprendosi a infiniti mondi possibili e promuovendo infinite ipotesi sul mondo piuttosto che una sua mera riproduzione.

Rodari nel libro *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie* parla dei processi della fantasia, delle regole e della creazione per renderne l'uso accessibile a tutti. Non consegna, però, un ricettario per costruire storie, ma offre materia prima, idee, occasioni, riflessioni utili per superare la muraglia della routine scolastica e per riconoscere il ruolo fondamentale della creatività all'interno del processo educativo. L'autore conferma con semplicità, passione e profonda cultura la carica liberatoria della parola, il valore dell'immaginazione, il ruolo educativo della fantasia.

Di recente pubblicazione, nel 2022, ultimo in ordine temporale di un'esperienza di scrittura trentennale, per i tipi di Salani, *Rime Alfabeto* dell'autore, scrittore e sceneggiatore Bruno Tognolini: un libro che si configura certamente come un valido strumento didattico teso a spiegare come le rime possano diventare insegnanti, permettendo ai bambini di conoscere, capire e spiegare un po' il mondo:

«Ventuno lettere per te, ventunomila

Perché adesso tocca a te metterle in fila

In ventunomila modi e anche di più

Perché ora il mondo lo potrai scrivere tu»

È questa la chiusura di *Rime Alfabeto*, come fosse un augurio per i piccoli adulti in divenire, che hanno in mano il destino del mondo, ed è straordinario pensare che basti scorrere l'alfabeto per percorrerlo.